IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10, Per i paesi dell' Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta. All'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Anno XV. Ult. quarto — Leva il sole ore 5.34 tramonta ore 6.23 — Trieste, Lunedì 7 Settembre 1896 — Oggi: S. Regina. — Domani: S. Natività di M. V. — N. 5356

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Il convegno di Breslavia. BRESLAVIA 6 (N). Tutti gli uomini politici, arrivati qui in occasione dell'incontro dell'imperatore Guglielmo con lo czar, sono concordi nell'affermare che fra le potenze regna il più perfetto accordo su tutte le questioni politiche, che in questo momento si vanno agitando.

BRESLAVIA 6 (N). Eccovi il testo dei due brindisi pronunciati dall'imperatore tedesco e dallo czar delle Russie al banchetto datosi ieri: L'imperatore Guglielmo disse: Permettano, Maestà, che io esprima Loro la mia profonda gratitudine per la visita che si degnarono di farci e per l'onore che procurano al mio 6.o corpo d'esercito di poter sfilare dinanzi a Loro. Il giubilo, che oggi riempie la città di Breslavia, è l'espressione dei sentimenti della città non solo, ma benanco di quelli della provincia e di tutto il mio popolo, il quale in questo convegno rievoca il ricordo di vecchie tradizioni e saluta nello czar l'araldo della pace sul terreno, su cui, altra volta, un antenato dello czar strinse il patto d'intima amicizia col mio glorioso bisavolo. Questi sentimenti, professati da tutto il mio popolo, mi eccitano ad esclamare: Iddio benedica e protegga le Loro Maestà e Le conservi per il bene del Loro popolo e di tutta l'Europa, *Urrah, urrah, urrah!*

Lo czar Nicolò rispose, parlando in francese: Ringrazio Vostra Maestà delle benevoli parole che volle esprimere a nostro riguardo e mi preme di assicurare la Maestà Vostra che io mi sento animato dagli stessi sentimenti, di tradizionale amicizia, che professava il padre mio. Bevo alla salute di Sua Maestà l'imperatore e di Sua Maestà l'imperatrice. *Urrah!*

BRESLAVIA 6 (N). La coppia imperiale di Russia ha fatto stamane una visita al Museo artistico, dove si termò circa mezz'ora. Partendo, espressero al direttore del museo la loro piena soddisfazione. Il tempo è sempre alla pioggia.

BRESLAVIA 6 (B). Stasera ebbe luogo un pranzo di corte di 170 coperti e quindi i sovrani assistettero ad una rappresentazione di gala al teatro. Lo czar conferì al cancelliere dell'impero, principe di Hohenlohe l'ordine di S. Andrea, al segretario di stato Marschall l'ordine di Alessandro Newski in brillanti, all'ambasciatore Radolin l'ordine di Alessandro Newski.

L'imperatore Guglielmo ha conferito a Schischkin l'ordine dell'aquila rossa di prima classe in brillanti e all'ambasciatore Osten Sacken la gran croce dell'ordine dell'aquila rossa.

Vittorio Emanuele ritornato. NAPOLI 6 (N). Alle ore 8 di stamane il semaforo di Capri segnalò il passaggio del *yacht Gaiola.* Tosto il comando del Dipartimento fece uscire dall'Arsenale una imbarcazione a vapore per movergli incontro e furono avvisati dell'arrivo la Casa reale e il Comando della divisione. Fu subito rinforzata la guardia del Palazzo reale e la carrozza del principe si portò alla riva di Santa Lucia. Alle ore 12 precise il *yacht* entrò in rada, ancorandosi a cento metri da Santa Lucia. A bordo non si trovavano che i marinai del *yacht*; sulle banchine stazionavano poche persone, qualche agente di questura e un paio di carabinieri. Dopo sbarcati i bagagli, il principe, il generale Terzaghi e il capitano Merli scesero in una lancia a 4 remi, e sbarcarono alla banchina, presso il circolo dei canottieri. Il principe salì quindi in vettura, non seguito, durante il percorso, da alcuna dimostrazione. Il principe vestiva di nero, aveva in capo un cappello morbido ed era di lietissimo umore. Ai saluti dei passanti rispondeva sorridendo. Al palazzo reale fu ricevuto dal generale Rosati e dal maggiore Algonzini. Alle ore 16 e mezzo il principe di Napoli ricevette il marchese di Rudinì, venuto da Castellamare.

E' quasi certo che domani il principe partirà per Firenze, donde si porterà subito a Monza.

ROMA 6 (N). Domani il principe di Napoli transiterà per Roma e ripartirà subito per Firenze.

La questione orientale. LONDRA 6 (N). Si dice che lord Salisbury abbia l'intenzione di proporre allo czar, quando egli verrà a Balmoral, la seguente soluzione della questione orientale: Smembramento della Turchia; Costantinopoli dichiarata città libera e porto franco. La Inghilterra poi chiederà in compenso che le altre potenze le prestino il loro concorso per regolare definitivamente la sua posizione in Egitto.

La situazione in Africa non rassicurante. ROMA 6 (N). Il giornale *Roma*, confermando la notizia che la partenza del generale Valles è rimandata fino alla partenza di Baldissera, dice che il ritardo è consigliato dalla situazione in Africa, non allarmante, ma non tale da inspirare fiducia.

Si mette in dubbio la notizia riferita da qualche giornale che il viaggiatore Franzoi accompagni il generale Valles allo Scioa.

Per il matrimonio del principe di Napoli. ROMA 6 (N). E' ormai indubitato che lo czar sarà padrino della principessa Elena e l'imperatore Guglielmo del principe di Napoli. Fra i personaggi che si recheranno a Roma in occasione del matrimonio, vi saranno il granduca Pietro Nicolaievich, le principesse Militza e Stana, sorelle della principessa Elena, il duca di Leuchtenberg. Non è improbabile che per l'occasione vengano a Roma anche rappresentanti di dinastie regnanti nella Penisola balcanica, fra i quali lo stesso principe Ferdinando.

La squadra inglese in Grecia. ATENE 6 (N). Il comandante della squadra inglese, ammiraglio Seymour, ha invitato oggi la famiglia reale ad un pranzo a bordo della nave-ammiraglia. Appena finito il [illegible], il re Giorgio prenderà imbarco [illegible] yacht reale *Sfacteria* e partirà per [illegible], donde poi proseguirà per Copenhagen.

Il re resterà assente dalla capitale ellenica circa 15 giorni.

Nuova gita d'italiani a Cettigne. CATTARO 6 (N). E' giunta stamane con piroscafo speciale una comitiva di novanta italiani, che vanno a fare una escursione nel Montenegro.

CETTIGNE 6 (N). E' annunciato per questa sera l'arrivo di una comitiva di italiani, già arrivati stamane a Cattaro. La cittadinanza cettignana prepara ai graditi ospiti un affettuoso ricevimento.

Il monumento a Massimo Tapparelli d'Azeglio. AZEGLIO (Ivrea) 6 (N). Il paese tutto in festa. in occasione dell'inaugurazione del monumento a Massimo Tapparelli d'Azeglio. All'alba la banda comunale diede la sveglia, mentre il paese si imbandierava festosamente. Dai paesi circonvicini arrivarono rappresentanze e gran folla di popolo. A mezzodì arrivò il ministro Sineo, accolto dalle autorità e dalla folla plaudente. Appena arrivato l'onor. Sineo, si diedero le ultime [illegible] della statua. Il deputato Pinchia, presidente del comitato, ringraziò il ministro d'aver accettato l'invito. Fece quindi la consegna del monumento al sindaco. L'onor. Sineo pronunciò poscia un notevolissimo discorso inaugurale, delineando la vita letteraria, patriottica, militare, artistica di Massimo d'Azeglio facendo una rapida sintesi del tempo in cui visse, lavorò, sofferse, ed affermando infine che il nostro tempo molto ha da apprendere dalla vita dello austero statista. Alla chiusa del suo discorso, l'onor. Sineo fu salutato da una vera ovazione. Quindi fra gli applausi della folla e i concenti delle bande, il sindaco scoperse il monumento. L'opera d'arte, dovuta al torinese Davide Calandra, è giudicata splendida.

Dopo l'inaugurazione del monumento seguì il banchetto di 400 coperti, cui assistettero il ministro Sineo, parecchi deputati, rappresentanze di comuni e sodalizi e le autorità del comune. L'on. Sineo ripartì per Torino alle ore 18.

Per il varo dell'incrociatore «Carlo Alberto». ROMA 6 (N). Il re ha promesso di assistere al varo dell'incrociatore *Carlo Alberto.*

L'insurrezione nelle Filippine. MADRID 6 (N). La situazione alle Filippine si aggrava. Gli insorti occuparono Imus Novaleta respingendo gli spagnuoli.

La fine delle manovre navali italiane. SPEZIA 6 (N). Il ministro Brin, ha ordinato a questo dipartimento di sollecitare i preparativi per l'imminente arrivo del re. Gli appartamenti per il re e il suo seguito si stanno già apprestando all'Hôtel della «Croce di Malta». Il ministro Brin, accompagnerà il re nel suo viaggio a Spezia. La sera del 16 si darà un pranzo in onore degli ammiragli che parteciparono alle manovre, al quale interverranno tutte le autorità. Il 24, giorno in cui avranno fine le manovre della flotta, il re passerà in rivista le squadre riunite alla Spezia, le quali prima eseguiranno alcune evoluzioni agli ordini del principe Tommaso.

Il varo del «Cristobal Colon». ROMA 6 (N). Il presidente della Camera ha partecipato ai deputati che la ditta Ansaldo, invita tutti i membri del Parlamento ad assistere al varo del «Cristobal Colon.

Il pellegrinaggio veneto. ROMA 6 (N). Stamane 1500 pellegrini veneti assistettero, nella Cappella Sistina, alla messa celebrata dal pontefice. I pellegrini avevano con sè 73 bandiere di altrettante Società cattoliche della diocesi di Vicenza, alcune lavorate finissimamente in oro. Il papa, in portantina, in mezzo alla sua corte, si è recato nella sala regia; ivi salì in sedia gestatoria e circondato dalle guardie nobili e dagli svizzeri, fece il suo ingresso nella Cappella Sistina. Il papa benedì i presenti con l'aspersorio. Al passaggio del papa si udirono le grida di *Viva il papa! Viva l'angelo di Dio!* Terminata la messa il papa s'è ristorato e poi, ritornato all'altare, seduto in una poltrona, ricevette i capi del pellegrinaggio e impartì la benedizione apostolica ai pellegrini.

Oggi e domani i pellegrini visiteranno i musei vaticani e i monumenti di Roma, e poi si porteranno a Napoli e a Pompei.

Gli accidenti della navigazione. MILAZZO 6 (N). La scorsa notte avvenne una collisione fra il piroscafo austroungarico *Maria C.*, proveniente da Trapani, e il veliero italiano *Monte Carmelo*, proveniente da Bovalino, carico d'olio. Il veliero fu capovolto. L'equipaggio fu salvato.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

La prima giornata di corse a Montebello. L'affluenza del publico all'ippodromo, nel pomeriggio di ieri, non fu molto numerosa; ma ciò non tolse che vi fosse rappresentata l'*élite* della nostra società e che l'interessamento destato dalla prima giornata di corse fosse vivissimo. Il tempo era favorevole e la pista in ottime condizioni. Alle 3 precise entrarono in lizza quelli degl'iscritti che prendevano parte alla *Corsa d'inaugurazione*, e cioè: *Melegnano, Etrusco, Araldo, Corinna, Satiro, Aida, Baracca, Figlar, Libertas, Magenta* e *Nellie Gray*; s'erano ritirati dieci. — *Melegnano*, che teneva lo steccato, si mise subito alla testa, seguito da vicino da *Etrusco* e da *Corinna*, che sulle prime trottava magnificamente. Nel terzo giro, però, si vide che *Aida*, la quale alla partenza, non essendo ancora pronta, aveva perduto una quarantina di metri, guadagnava terreno. Nel quarto giro, con una superba volata — oltrepassati *Corinna* ed *Etrusco*, mentre *Melegnano* giungeva primo, avendo percorso met. 3218 in m. 5-17.8 — *Aida* arrivava seconda, avendo percorso met. 3243 in m. 5.19. Terzo giunse *Etrusco* in m. 5.22.6 e quarta *Corinna* in m. 5.24. — A *Baracca* si era rotta una scarpa che, penzolando, le dava impedimento.

Dal totalizzatore furono pagati, per questa corsa 17 per 5 e 34 per 10 essendo l'incasso complessivo sul *gagnant* di f. 945; per i piazzati. su *Melegnano* furono pagati 38 fiorini, su *Aida* 31 e su *Etrusco* 54. Incasso 1105 fiorini.

Corsa internazionale — m. 1609. Prima prova. Vi presero parte *Primadonna, Spofford, Eddie Hayes, Mattie H.* e *Archie Sherman*. la metà degl'iscritti. — Dopo alcune false partenze, i corridori partirono in gruppo serrato; *Primadonna* teneva lo steccato. Terminato il primo giro, la gara si dispose così: *Heddie Hayes, Mattie H., Spofford* quasi uno a ridosso dell'altro, gli altri indietro a qualche distanza. *Spofford*, negli ultimi 200 metri, si spinse con mirabile slancio, sorpassando *Mattie H.* Giunsero: primo *Eddie Hayes* in m. 2.18, secondo *Spofford* in m. 2.19.4, terza *Mattie H.* in m. 2.21 e quarta *Archie Sherman* in m. 2.23.2.

Il totalizzatore pagò — *gagnant*: f. 13 per 5 e 26 per 10 su un incasso complessivo di 1500 fiorini; piazzati, su *Eddie Hayes* f. 34 e su *Spofford* f. 32. — Incasso f. 950.

Seconda prova. *Primadonna* non ricomparve. *Eddie Hayes*, anche questa volta, si slanciò avanti di tutti in perfetto stile e nel primo giro: le si mise immediatamente appresso *Archie Sherman*, che tentava di tener testa a *Spofford* sopravveniente. I quattro cavalli giunsero al traguardo, fra vivi applausi del publico, stretti insieme in quest'ordine: *Eddie Hayes*, prima, in m. 2.19, *Spofford* secondo, in m. 2.20, *Archie Sherman*, terza, in m. 2.21; quarta *Mattie H.*, in m. 2.21.6.

Totalizzatore: f. 13 per 5 e 27 per 10; incasso f. 1785: piazzati, su *Eddie Hayes* f. 25 ed altrettanti su *Spofford*; incasso f. 900.

Terza prova. Teneva lo steccato *Archie Sherman. Spofford* l'attaccò ripetutamente con ardore, ma senza poterlo battere. Arrivarono, primo *Eddie Hayes* in m. 2.20.4, seconda *Archie Sherman* in m. 2.21, terzo *Spofford* in m. 2.21.1 — la differenza di una testa — e quarta *Mattie H.* in m. 2.23.8. — Così per la *Corsa internazionale* non occorsero altre prove e i premi furono aggiudicati in questo modo: — primo premio *Eddie Hayes*, secondo *Spofford*, terzo *Archie Sherman*, quarto *Mattie H.*

Dal totalizzatore, per la terza prova, furono pagati, f. 11 per 5 e 20 per 10, su un incasso complessivo di f. 1695; sui piazzati, venne pagato, su *Eddie Hayes*, f. 35, su *Archie Sherman* f. 77; l'incasso era di f. 300.

Ottima impressione ha fatto *Eddie Hayes*, il nuovo acquisto del cav. Rossi in società coi fratelli Pozzoli. Guidato con mano maestra, il magnifico stallone spiegò in tutte e tre le prove un trotto di purissimo stile. Resse meravigliosamente ai ripetuti e vigorosi attacchi di *Spofford*, senza che il guidatore gli desse neppure l'aiuto della voce. *Spofford* però non era pienamente in forma

Corsa pariglie — m. 2413.50. — Si presentarono tutti gl'iscritti. — Prima prova *Albis* e *Adriatico*, partiti splendidamente, in breve guadagnarono molto terreno: *Linnet* e *Boston*, causa rottura prolungata, perdettero una trentina di metri e non poterono riacquistarne che la metà circa; seguivano più indietro, quasi in gruppo, *Etrusco-Baracca* e *Libertas-Nellie Gray*. Questa disposizione rimase inalterata fino alla fine. *Albis* e *Adriatico* arrivarono primi in m. 4.01, *Linnet* e *Boston* secondi in m. 4.04.2, *Etrusco* e *Baracca* terzi in m. 4.23 e quarto *Libertas* e *Nellie Gray* in m. 4.26.

Totalizzatore: 10 per 3, 20 per 10; incasso f. 1360; piazzati su *Albis* e *Adriatico* f. 29, su *Linnet* e *Boston* f. 22; incasso f. 475.

Seconda prova. Anche questa volta *Albis* e *Adriatico*, che trottavano con molta vigoria, si spinsero innanzi; senonchè alla metà del secondo giro furono sopravvanzati da *Linnet* e *Boston*, che questa volta trottavano molto regolarmente. I primi nell'ultimo giro ruppero e furono squalificati; per lo stesso motivo vennero squalificati anche *Libertas* e *Nellie Gray*. *Linnet* e *Boston* giunsero primi in m. 4.07.6 ed *Etrusco* e *Baracca* secondi in m. 4.18.1.

Totalizzatore: 13 per 5 e 26 per 10, su un incasso complessivo di f. 1585; piazzati: sui primi f. 29 e sui secondi f. 81. Incasso f. 250.

Terza prova. *Linnet* e *Boston* presero subito la testa del gruppo e andarono sempre più guadagnando terreno. *Albis* e *Adriatico* tentarono nell'ultimo giro un brillante ritorno offensivo, che per un momento parve coronato da successo. Arrivarono al traguardo nell'ordine seguente: *Linnet* e *Boston* primi in m. 3.57, *Albis* e *Adriatico* secondi in m. 4.02, *Libertas* e *Nellie Gray* terzi in m. 4.25.6, *Etrusco* e *Baracca* quarti in m. 4.41.

Al totalizzatore furono pagati f. 6 per 5 e 12 per 10, essendo l'incasso complessivo di f. 1385; pei piazzati su *Linnet* e *Boston* vennero pagati f. 31 e 29 su *Albis* e *Adriatico*. Incasso f. 250.

Decisa in tre prove la vittoria, il primo premio venne aggiudicato a *Linnet* e *Boston*, il secondo ad *Albis* e *Adriatico*, *Etrusco* e *Baracca* ebbero il terzo.

La *Corsa austriaca* sortì l'esito che si prevedeva: in mancanza di *Gyözö*, la vittoria rimase a *Pepa C.* I corridori per breve tratto si mantennero uniti, poi si sparpagliarono così da occupare quasi tutta la pista. Venivano prima *Pepa C.*, poi a larghi intervalli *Germana, Monfalcone II, Uwerenaja, Priatnaja* e da ultimo, a grande distanza, tanto che quasi veniva raggiunta da *Pepa C.*, trotterellava *Puppa*, una povera cavallina, che faceva del suo meglio per non far cattiva figura (vani sforzi), guidata da un automedonte non perfettamente diritto. Qualcuno del centro, vedendolo passare, gridava: «Gigi, lassila! Gigi, molila zo! Gigi, vara ch'el caval no'l la pol tirar!» Fu la farsa della giornata.

Pepa C. arrivò prima in m. 5.51.8, *Monfalcone* seconda in m. 6.04; terza *Uwerenaja* in m. 6.12 e quinta *Priatnaja* in m. 6.14.2.

Totalizzatore: 10 per 5 e 20 per 10; incasso 1365 piazzati: su *Pepa C.* f. 33 e su *Monfalcone* f. 53. Incasso f. 400.

Quando il publico si dispose ad abbandonare l'ippodromo, incominciarono a salire nel cielo grossi nuvoloni, che, durante il pomeriggio, avevano avuto la compiacenza di rimanere seduti, all'orizzonte, sul mare. In breve l'azzurro scomparve sotto una cappa di nubi; ma il tempo fu tanto cortese da attendere che tutti i reduci dalle corse fossero comodamente rincasati e soltanto allora rimbombò il primo tuono e piovve. Questo si chiama essere... *cavallerescamente* gentili.

*** Domani si corre nella nostra pista il «Gran premio internazionale di San Giusto», di 15.000 franchi d'oro, il cui risultato è atteso con vivo interesse da tutto il mondo sportivo. Questa corsa accoglieva da principio cinquanta iscritti, che si ridussero poi a 37 all'atto del pagamento dell'ultima rata della tassa d'iscrizione. Ma questo numero, nella gara di domani, sarà ancora notevolmente assottigliato e si ridurrà forse a meno di un quinto, perchè è naturale che tutti quei puledri, i quali non hanno serie probabilità di vittoria vengano ritirati. Rimarrà quindi in gara un plotone di 7-8 partenti che rappresenteranno il fiore dei cavalli di tre anni, una vera e propria selezione dei prodotti equini per il trotto del 1893. Esaminando l'elenco delle iscrizioni, vi troviamo i nomi di tre cavalli che si può star sicuri di veder partire domani dallo *start*: *Don Biagio, Edera* e *Demone*. Questi tre puledri, che a tre anni contano già al loro attivo clamorose vittorie, si disputeranno certo accanitamente il premio e non c'è alcuno, per quanto conoscitore profondo della materia, che possa arrischiare la previsione di un risultato, senza correre il pericolo di vedersi smentito dai fatti. Anche esaminando sotto tutti gli aspetti e con grande meticolosità le loro *performances*, non si può arrivare ad altra conclusione che questa: che le probabilità sono perfettamente eguali per tutti e tre; decideranno quindi la fortuna, il posto assegnato dalla sorte ed i mille incidenti impreveduti delle corse. Ad accrescere l'interesse destato da questa incognita. concorrono gli altri cavalli, di cui non ci sono note le prove fatte in altri ippodromi. Fra i 37 che hanno diritto di partecipare alla corsa, o meglio fra i 7 od 8 che correranno realmente, può sempre esservi il cavallo sorpresa, che venga a sconvolgere tutte le previsioni dei conoscitori o che si credono tali.

Parecchi *sportmen* italiani sono qui venuti per la circostanza e molti altri ne giungeranno fra stasera e domani.

Una bella improvvisata del nuovo Vescovo. Mons. Sterk ha compiuto ieri un atto semplice all'apparenza, ma così pietosamente gentile nella sostanza da onorare altamente il suo cuore e da produrre indubbiamente la più gradita impressione in tutta la cittadinanza. Il parroco di San Giacomo, che di solito, ogni domenica, celebra la messa nell'oratorio dell'Ospizio marino, trovandosi per ragioni del suo ufficio già da quindici giorni impedito di farlo, nè avendo a sua disposizione un altro sacerdote che potesse sostituirlo, si rivolse a mons. Vescovo con la preghiera di voler provvedere, se mai possibile, con qualche altro ufficiante, affinchè i fanciulli dell'Ospizio non rimanessero per sì lungo tempo privi del servizio divino, Monsignore mandò a rispondere al parroco che stesse pur tranquillo; avrebbe egli provveduto per questa domenica a far sì che la messa potesse essere celebrata nell'oratorio dell'Ospizio; e ciò a mezzo di un sacerdote istriano, giunto da poco a Trieste. Infatti ieri mattina alle 7, un sacerdote istriano, giunto da poco a Trieste, si presentava all'Ospizio per celebrare la Messa e questo sacerdote era... Monsignor Vescovo in persona.

Si può facilmente immaginare la sorpresa della Dirigente, dei fanciulli e di tutto il personale addetto all'Ospizio; i fanciulli assistettero alla messa con esemplare compostezza e tosto dipoi la Dirigente si recò ad esprimere i proprii ringraziamenti e quelli dei fanciulli a Monsignore per il tratto gentilissimo usato verso di loro. Essendo occupatissimo e dovendo trovarsi altrove alle 8, il Vescovo non ebbe agio di visitare dettagliatamente lo stabilimento, ma promise di farlo in altra occasione.

Festa operaia a Muggia. - La inaugurazione della bandiera della Società di mutuo soccorso «La Fratellanza». Ieri mattina la cittadetta di Muggia era tutta in festa. Le vie e le case erano decorate di drappi, tappeti e festoni; all'ingresso nella città dalla parte del mare sorgeva un arco di trionfo. Dappertutto bandiere e stemmi di Trieste, di Muggia e delle città istriane.

Alle 9 la festa incominciò. I soci della «Fratellanza», preceduti dal Comitato, composto dai sigg. G. B. Carlini presidente e dei segretari Ernesto Petris e G. B. Robba, uscirono dalla sede sociale in piazza Grande per recarsi al molo per ricevere il padrino della bandiera sig. Giovanni Vardabasso, presidente della Società operaia di Buie, che giungeva sul *Dori*. Si unirono ad essi il podestà di Muggia signor Bernardo Ubaldini e parecchi consiglieri. Marciavano in testa la banda, diretta dal maestro Santo Pavero ed il corpo corale sotto la direzione del sig. Sedif.

Appena il padrino ebbe posto piede sul molo, salutato dal podestà e dal presidente della «Fratellanza» la banda intonò una marcia d'occasione e tutto il corteo si recò alla sede sociale ove dopo un breve ed applaudito discorso del sig. Carlini si fecero le presentazioni e si iscrissero le rappresentanze. V'erano otto delegati di Buie, uno di Montona, uno di Rovigno, uno di Capodistria e due di Isola. La Società operaia di Trieste mandò un telegramma.

Il corteo si recò quindi nella sala della trattoria «all'Europa» ove si compì la cerimonia inaugurale. Alle 10 il padrino sig. Vardabasso attaccò il drappo della bandiera all'asta, mentre dodici fanciulle con mazzi di fiori in mano, gli facevano corona. Ecco i nomi delle graziose paraninfe: Concetta Petris, Angiola Verzier, Teresina Perin, Erminia Dardi, Elisabetta Apostoli, Bona Furlan, Maria Colombin, Lazzarina Frausin, Maria Viglio, Maria Novello, Maria Vallon, Elena Stoner. Dopochè le paraninfe ebbero applicati alla bandiera due nastri, uno bianco e uno rosso, l'alfiere sociale sig. G. B. Demarchi, sollevò il vessillo facendolo sventolare in mezzo ad entusiastiche acclamazioni, che si prolungarono per parecchi minuti. Poi la banda sonò una marcia scritta per l'occasione e il coro intonò un inno, coperti entrambi da vivissimi applausi. La bandiera, di raso bianco, porta in mezzo, ricamato in oro, le tre torri, stemma di Muggia. Il ricamo fu eseguito con somma perizia dalle signorine sorelle Iurissevich, di Muggia.

Il presidente della «Fratellanza» sig. Carlini pronunciò quindi un breve ed applaudito discorso di saluto al vessillo; poi la ragazzina decenne Concettina Petris, figlia del segretario, declamò con molta grazia e perfetta disinvoltura una poesia d'occasione, facendosi applaudire freneticamente. Prese quindi la parola il padrino sig. Vardabasso, il quale, salutando a nome di Buie le care sponde del mare che lambe Trieste e Muggia, ebbe espressioni cordialmente franche ed affettuose. Il suo discorso nel quale si notò con piacere un vigoroso accenno al sentimento della nazionalità, accolto da fragorosissimi applausi, fu salutato in fine da clamorose ovazioni e da sventolio di fazzoletti. Furono cantati poi l'inno all'Istria e l'inno di San Giusto, fra applausi vivissimi.

Alle 11 il corteo, percorrendo le principali vie della città, in mezzo a due fitte spalliere di popolo, si recò nell'antica chiesa di San Francesco, per la benedizione del vessillo. Il parroco don Antonio Urbanaz celebrò una messa bassa, poi, salito sul pergamo, pronunciò una lunga allocuzione, della quale è specialmente degna di nota una vivissima carica a fondo contro il socialismo, fatta, se non con buoni argomenti, certo con molta energia e con sincerità di convinzioni. Il discorso del parroco fu accolto da un lungo mormorio, che non si saprebbe dire se d'approvazione o di malcontento.

Don Urbanaz benedisse infine la bandiera, la quale fu portata alla sede sociale ed esposta sul poggiuolo, fra la bandiera di Trieste e quella di Muggia.

Alle 2, nella sala della trattoria «All'Europa», fu tenuto un banchetto di cinquanta coperti, al quale assistettero, fra gli altri invitati, il padrino della bandiera, il podestà di Muggia, il parroco don Urbanaz, il commissario di polizia sig. Dolzani e due rappresentanti della stampa triestina. Il servizio, diretto dal proprietario della trattoria sig. Giacomo Berlatti, fu inappuntabile. Si fecero parecchi brindisi, applauditissimi, e furono letti molti telegrammi d'augurio, accolti da vive acclamazioni.

Alle 5, nel giardino della trattoria, incominciò il concerto vocale ed istrumentale, sostenuto dalla banda di Muggia e dal corpo corale. Fu svolto con molta bravura un eccellente programma, in mezzo ad applausi vivissimi ai maestri Pavero e Sedif; parecchi pezzi furono replicati.

Verso le 8 cadde un violento acquazzone e si scatenò un vento furioso, che venne a turbare in parte la bella festa; i fuochi artificiali, preparati dal valente pirotecnico sig Garretta, per salutare la partenza dei gitanti, non si poterono accendere.

Nella sala, intanto, incominciarono allegramente le danze, che si protrassero animatissime fino a tarda ora.

Alle 10 pom., calmato alquanto il vento e fattosi un po' migliore il mare, l'*Egle* ripartì per Trieste coi gitanti, soddisfatti della bella giornata trascorsa in mezzo alla cordialità franca e sincera degli operai di Muggia.

Le feste di Gradisca - Le corse velocipedistiche. Da Trieste, da Gorizia e dai paesi vicini, numerosi gitanti si recarono ieri a Gradisca per assistere alle corse velocipedistiche ed alle altre feste, che, dopo essere state, causa il maltempo, più volte rimandate, si tennero finalmente in parte, ieri. L'esito delle corse non fu troppo brillante; un po' in causa dell'organizzazione difettosa e molto per colpa della pioggia, che verso le 5 incominciò a venir giù a catinelle, senza un momento di tregua.

Alle ore $4\frac{3}{4}$ la giuria prese posto nel suo palco e si diede principio alle gare, che ebbero il seguente risultato:

Corsa d'inaugurazione libera a tutti i dilettanti che non riportarono un primo premio su pista. Percorso m. 2000, tempo massimo min. 3.40. Dei 16 inscritti, se ne presentarono 11 allo *start* ed arrivarono: I Alberto Vittori del Vel. club di Gorizia in m. $3.18\frac{2}{5}$, Romano Repich del Vel. club triestino in m. $3.23\frac{1}{5}$, Luigi Grion del Vel. club triestino in m. $3.23\frac{2}{5}$.

Corsa Juniori libera ai professionisti che non riportarono un primo premio su pista. Percorso m. 2000, tempo massimo min. 3.40. Partono tutti gli inscritti in numero di quattro ed arrivano: I Attilio Svatos del Vel. club triestino in m. $3.52\frac{1}{5}$, II Colombo Martini (V. C. T). di Trieste in m. 3.53 e III A. E. Roeper di Zara in m. 3.54. Essendo però stato superato il tempo massimo stabilito, la Giuria deliberava di non conferire nessun premio.

Corsa Gorizia libera a tutti i soci del Veloce club Goriziano. Percorso m. 3000, tempo massimo min. 5.40. Inscritti 9, corrono 5 e arrivano I Alberto Vittori in m. $5.2\frac{1}{5}$, II C. Pelizzon in m. 5.19 e III Riccardo Armano in m. 5.22. Il Vittori viene portato in trionfo dai suoi compagni. fra gli applausi del pubblico.

Corsa Trieste, libera a tutti i dilettanti. Percorso m. 3000, tempo massimo m. 5.40. Inscritti 18, corrono 5. Anche in questa non viene conferito alcun premio, perchè nessuno giunge nel tempo prefisso. Il *record* fatto dai primi tre è il seguente: Luigi Visintini di Codroipo m. $6.9\frac{4}{5}$, Luigi Colobig del Veloce Club triestino m. 6.0 e *René* di Trieste in m. $6.10\frac{4}{5}$.

Corsa Gradisca libera a tutti i professionisti. - percorso metri 5000, tempo massimo m. 9.10. Sono inscritti 10, corrono 5, ed arrivano I Enrico Misgur di Trieste in m. $8.13\frac{4}{5}$, II Antonio Giaschi di Trieste in m. 9.4 (e ciò nonostante una caduta fatta al primo giro, che gli cagionava una lussazione al braccio e contusione alla guancia destra) e Attilio Svatos di Trieste in m. $9.38\frac{3}{5}$.

Mentre piove dirottamente si dà principio alla *Corsa finale. - Record della pista*, libera a tutti i dilettanti con un premio unico. Inscritti 15, si presentano 5 ed arrivano Luigi Colobig in secondi $37\frac{1}{5}$, *René* in secondi $37\frac{3}{5}$, Luigi Visintini in secondi 39, Romano Repech in secondi 40 e Adolfo Heipel s. $42\frac{4}{5}$.

Il publico si ritira frettolosamente nei locali chiusi. Il ballo campestre e le altre feste, naturalmente, furono sospesi.

La maggior parte dei velocipedisti nonchè moltissimi altri gitanti, appena terminate le corse, si recarono a Sagrado, ove nell'albergo Vittoria si improvvisò un geniale convegno, rallegrato da scelti pezzi di musica sonati da un distinto pianista goriziano. La riunione si sciolse verso le 10, dopo d'aver fatto replicare, fra i più vivi applausi, l'inno di S. Giusto.

La tombola a Pirano. Questa festa annuale, favorita da un tempo splendido, ebbe lietissimo esito. Tre gite di piacere partirono da qui con numerosi gitanti. Le sorti della tombola favorirono specialmente i piranesi, giacchè, eccettuata la cinquina che fu guadagnata da un villico di Castelvenere, le rimanenti vincite furono tutte ripartite fra piranesi. Vennero estratti 57 numeri. Benchè in forma modestissima, pure fecero la loro comparsa le tradizionali salve di fischi, che raggiunsero il massimo dell'intensità al presentarsi, quale candidato alla vincita della cinquina, del villico di Castelvenere.

La brava banda piranese, dopo aver rallegrato gl'intervalli, sonando allegre marcie, chiuse la festa con un applaudito concerto, nel quale venne eseguito lo splendido inno a Tartini dello Smareglia, accolto da fragorosi, interminabili battimani.

Alla partenza delle gite di piacere sul colle soprastante vennero accesi brillanti fuochi d'artificio. Accolti con entusiasmo dai simpatici canottieri di Pirano, giunsero pure alla mattina i canottieri parentini, sulla loro imbarcazione ad otto remi «Quarnero». Fu loro offerto un banchetto nella sala Apollo.

In complesso una festicciuola ordinata e gaia, di quelle che lasciano lieto ricordo per essere trascorsa fra gente simpatica, che vi accoglie con sincera e spontanea benevolenza.

Il quadro di un triestino. Un dispaccio da Berlino annuncia che il quadro dell'illustre pittore nostro concittadino Pietro Fragiacomo, testè premiato con la medaglia d'oro, venne dal governo germanico acquistato per la Galleria delle Belle Arti di Berlino.

Decesso. La scorsa notte moriva nella nostra città, dopo breve malattia, l'ispettore industriale di prima classe signor Oscarre Polley. Condoglianze ai superstiti.

Le gite di ieri. Ieri mattina partirono alla volta di Venezia col piroscafo *Wurmbrand* 130 persone; per Muggia coll'*Egle* 85.

Nel pomeriggio di ieri partirono da qui in gita di piacere per Miramar col piroscafo *Egle* 72 persone; per Muggia col *Dori* 166; coll'*Egle* 44; per Capodistria col *Santorio* 400; per Pirano e Portorose col *Risano* 250; per Pirano coll'*Istria* 169; e col *S. Nazario* 88.

Con la ferrovia Meridionale per Cormons e stazioni intermedie partirono 205 persone; per Nabresina 307.

Con la ferrovia dello Stato partirono dalla stazione Trieste-Sant'Andrea 302 persone dirette per Borst, Erpelle e Divaccia.

Gite per mare. Domani martedì, giorno festivo, se bel tempo, avranno luogo le seguenti gite di piacere per mare: Per Miramar, col piroscafo *Egle*; partenza alle 3 e mezzo pom.; ritorno alle 6 pom. Per Muggia, col piroscafo *Egle*; 3 corse: partenze alle ore 7 e mezzo, 9 ant. e 2 pom.; ritorni alle ore 8 ant., mezza pom. e 7 e un quarto pom. Per Pirano e Portorose, col piroscafo *Istria*; partenza alle ore 3 e mezzo pom.; ritorno da Portorose alle ore 7 e da Pirano alle ore 7 e mezzo pom.

La sagra a Barcola. Sulla ridente riviera che conduce a Barcola notavasi ieri un'animazione straordinaria. Fino dalle prime ore del pomeriggio i carrozzoni della Tramway movevano stracarichi, trasportando i cittadini d'ogni ceto che accorrevano a godere l'annuale festicciuola campestre che doveva svolgersi a Barcola. Alle 3, favorito da un tempo magnifico che prometteva di mantenersi in tutto il pomeriggio, ebbe principio il ballo campestre sopra apposito tavolato costruito sui fondi Kreiger a pochi passi dai volti del viadotto della ferrovia. Le vispe contadine del villaggio, e quelle scese dai villaggi di Prosecco, Contovello e Opicina, si slanciarono animatamente nel vortice delle danze.

Intanto la folla aumentava sempre di più, prendendo posto nelle varie osterie, le quali fecero ottimi affari. Verso le 5 il tempo incominciò a fare il broncio e neri nuvoloni si addensarono sull'orizzonte; di tratto in tratto i lampi guizzavano e da lungi il temporale sfogava la sua furia sulle già abbastanza travagliate Basse del Friuli. Verso le sei, la gente, vedendo che il tempo minacciava sempre più, incominciò a prender le mosse per partire. Fu il solito assalto dei carrozzoni della tramway, e quando caddero poi le prime goccie di pioggia fu un fuggi fuggi generale. In buon punto arrivarono gli omnibus a 4 cavalli, che avevano fatto durante il pomeriggio il servizio di trasporto della gente al campo delle corse, e, terminato questo, si recavano a Barcola, appunto prevedendo di poter fare buoni affari in causa del cattivo tempo. Alle 9 l'esodo dei convenuti era compiuto.

Durante la festa l'ordine era mantenuto dalla gendarmeria sotto gli ordini del capo posto Zanmarchi, e da due guardie municipali. Alla festa presero parte circa 5000 persone senza contare gli *abituè* della riviera di Barcola.

Politeama Rossetti. In ambedue le rappresentazioni del circo Corradini, la tradizionale folla domenicale occupava tutti i posti del vasto ambiente. Ai calorosi applausi della platea si unirono perciò i non meno calorosi quanto tradizionali fischi ed urli d'approvazione della piccionaia. Il *clou* della giornata fu il famoso *Blondin*, il cavallo funambolo. Nella rappresentazione diurna, il passaggio della corda riuscì soltanto in parte ed il cavallo cadde nella sottostante rete di sicurezza. Ancora impressionato dell'incidente toccatogli nel pomeriggio, *Blondin* si produsse anche di sera, ma il direttore, pensando che sarebbe stato imprudente il pretendere troppo, si accontentò di fargli eseguire soltanto in parte il difficilissimo lavoro equilibristico. Grandi applausi ottennero i fratelli Del Fa- Parrini, i Franzoni ed i *clowns.*

Oggi per la prima volta *Los Hermanos Si e No*, eccentrici acrobati musicali.

Suicidio. Circa tre mesi or sono, Caterina Cossovel, di 62 anni, abitante in via del Rivo N. 15, deludendo la sorveglianza dei suoi tre figli, riusciva a por fine ai propri giorni trangugiando dell'acido fenico. La Cossovel lasciava, allora, tre figli: una ragazza di 24 anni a nome Giuseppina, un giovane marittimo, quasi sempre disoccupato, e un giovanotto di 21 anni, facchino avventizio al Puntofranco, a nome Carlo. La Giuseppina però non potè rimanere a lungo in quella casa che troppo le ricordava sua madre. Andò ad abitare presso un'amica, in via della Barriera vecchia. Il marittimo trovò imbarco, e il Carlo, rimasto solo, si recò ad alloggiare presso certa Carolina Rubinich, al terzo piano della casa N. 10 di via della Fonderia. Verso la metà del mese di luglio decorso, il Cossovel Carlo, lavorando al Puntofranco attorno ad un carro, sul quale si caricavano delle casse, riportò una grave ferita lacera ad un dito della mano destra. Si annunziò malato alla Cassa distrettuale, alla quale era inscritto come socio volontario, e dal 21 luglio incassava la sovvenzione. Nella sua abitazione di via della Fonderia, il Cossovel si mostrava sempre pensieroso ed addolorato. Quando poi ammalò, divenne addirittura insopportabile. E, va da sè, menava una vita meschinissima. Al lunedì impegnava il suo abito più bello e più buono, per disimpegnarlo poi al sabato sera, se il lavoro della settimana gli permetteva di raggranellare la somma occorrente. Al primo d'agosto abbandonò l'abitazione della Rubinich. Non gli volevano dare la chiave del portone perchè potesse rincasare quando gli pareva e piaceva ed egli era stanco di andare a letto presto. Prese alloggio presso certa Giovanna Quass, al primo piano della casa N. 5 in via del Molino a vapore. Quivi il Carlo divenne l'uomo dei misteri. Dilazionava da un giorno all'altro di riempire il biglietto di notifica per la polizia; diceva sempre di dover andar via di là e non fu mai notificato. Rincasava a tarda ora; anzi spesso all'alba. Dormiva due o tre ore al massimo. Usciva e non si faceva vedere tutto il giorno, Ogni qual volta si trovava coi casigliani, diceva di essere stanco.

Sabato il Cossovel si recò a casa e consegnò alla padrona 70 soldi quale importo anticipato di una settimana d'alloggio. Disse di essere stato alla Cassa distrettuale a riscuotere la sovvenzione e di aver pagato una multa perchè il controllore non l'aveva trovato in casa. Alla sera si recò in casa, cogli occhi fuori dell'orbita e col viso infuocato. S'accostò alla padrona e le domandò in prestito 70 soldi. Questa, che lo vide ubriaco, si schermì, osservando che non aveva un soldo. Ma lui montò sulle furie, gridando che non aveva paura di nessuno; che gli occorrevano 70 soldi e che, se non li aveva, doveva ad ogni costo trovarli, perchè lui ed i suoi amici correvano serio pericolo... La padrona gli consegnò i 70 soldi e lui uscì; nè si fece più vedere.

*** Ieri mattina, verso le 6, un uomo, addetto al Cimitero, s'avviava cantarellando verso il recinto di Sant'Anna per riprendere il suo lugubre lavoro, interrotto la sera innanzi, quando giunto presso la prima porta, dove si fermano le carrozze, scorse un uomo disteso bocconi a terra. La sua rigida immobilità non lasciava alcun dubbio. Il becchino si trovava davanti ad un cadavere. Era un uomo vestito alla foggia operaia, cogli abiti rattoppati in varii punti. Il becchino avvertì il custode del Cimitero signor Marcovich, il quale alla sua volta ne avvisò l'ispettorato di p. s. di Servola. Da lì partì l'ispettore Degianpietro e si telefonò al Commissariato di San Giacomo ed alla Guardia Medica. Accorsero il dottore d'ispezione e il concepista Sturm. Il medico constatatò che la morte doveva essere avvenuta molte ore prima, e cioè prima della mezzanotte. Dalle corrosioni del viso e della bocca, e più ancora dal forte odore che esalava, si constatò trattarsi di un avvelenamento mediante acido fenico. Poco distante dal cadavere. infatti si trovò una bottiglietta bianca. della capacità di circa 50 grammi, alla quale era applicata una etichetta semplice colla scritta: *Acido fenico concentrato puro-veleno.*

Fra i presenti, nessuno sapeva dare indicazioni sul morto. Lo si perquisì. In tasca gli si rinvennero quasi un fiorino di moneta spicciola ed un certificato di malattia della cassa distrettuale intestato: «Carlo Cossovel, d'anni 21, facchino, abitante in via del Molino a vapore N. 5.

Visitando attentamente il cadavere, il dottore riscontrò che nella parte destra del collo aveva una piccola striscia iperemica prodotta probabilmente da tentato strangolamento. Una corda da frusta, trovatagli entro il moccichino avrebbe forse servito al tentativo. Assunti tutti i rilievi, il cadavere fa portato nella camera mortuaria del cimitero.

La Quass, ieri a mezzogiorno quando seppe che il Cossovel aveva posto fine ai propri giorni cadde dalle nuvole. Stentava a credere alla notizia. Non avendolo veduto rincasare, pensava che coi soldi in-

cassati il giorno prima, come sovvenzione alla Cassa distrettuale, si sarebbe perduto coi soliti amici nottambuli come lui, coi quali frequentava un'osteria nei pressi della sua abitazione.

La causa del suicidio andrebbe ricercata alla malattia che lo tormentava e lo rendeva impotente al lavoro.

Errore che avrebbe potuto riuscire fatale. La bambina di due anni Giuseppina Giacotich, ieri nel pomeriggio, nella propria abitazione in via Rigutti N. 11, afferrò una bottiglietta posta su d'un armadio vicino al letto e contenente una soluzione diluita d'acido solforico, se l'accostò alla bocca e ne ingoiò alcuni sorsi. Spaventata, la madre, portò la bambina alla Guardia medica, dove il dottore d'ispezione le prodigò alcuni emetici.

Quella soluzione, così disse la donna, le era stata data da un amico di casa, lavorante nella fonderia Brunner, perchè se ne servisse a distruggere le cimici. E poco mancò non distruggesse invece sua figlia!

L'energia di una sorella. Verso l'una di stanotte, un gendarme con baionetta in canna accompagnava alla Guardia medica un uomo ubriaco, ferito in più parti e cogli abiti inzuppati di sangue. Venivano da Longera e li accompagnava anche il delegato comunale di quel luogo. Il ferito era il contadino Francesco Kollarich, d'anni 37, il quale, rincasando ubriaco, aveva trovato diverbio colla propria famiglia. In un accesso d'ira s'era spinto contro il padre e l'aveva percosso brutalmente. Una sua sorella, allora, gli s'era scagliata addosso furente, armata d'un pezzo di legno, e l'aveva bastonato a sangue. Il Kollarich per isfogare la rabbia, aveva portato a compimento la cosa, dando un pugno in una lastra e mandandola in frantumi. Accorsi i vicini, il delegato comunale ed i gendarmi, siccome il disgraziato perdeva sangue da ogni parte, si parlò subito di accompagnarlo alla Guardia medica; ma egli vi si rifiutava energicamente, dando in escandescenze. Fu necessaria la baionetta del gendarme per farlo diventar mansueto.

Alla Guardia medica si dovette strappargli di dosso la camicia, che, per effetto del sangue rappreso, aderiva completamente alle carni. Il dottore d'ispezione gli riscontrò due ferite di taglio al pollice della mano destra e varie ferite lacero-contuse alle spalle; le prime prodotte dai frantumi del vetro, le seconde dalle energiche bastonate della sorella. Tanto il dottore, quanto gli infermieri, durarono fatica a farlo star fermo per potergli lavare e medicare le ferite.

Il Kollarich fu poi riconsegnato al gendarme perchè lo riconducesse a casa, ma egli, non sapendo spiegare meglio l'accaduto, andava borbottando con insistenza: «Colpa mia e colpa de lori. Un pò par omo. Me dispiasi che go perso una camisa.» Ed effettivamente la sua camicia era ridotta a brandelli.

La via crucis di una traviata. Otto giorni or sono una povera donna discendeva dal vaporetto di Capodistria ed alla guardia di p. s. di piantone in piazza della Borsa domandava se avesse visto una ragazza che da alcuni giorni era fuggita dalla casa paterna e s'era rifugiata a Trieste per fare la vita allegra. Per una strana combinazione, pochi momenti prima, due guardie avevano scorto sotto i portici del Magistrato quattro giovanotti in colloquio con una ragazza, e quelli alla loro vista se l'erano data a gambe, mentre la giovane era caduta a terra. Le guardie, sollevatala, la trasportarono alla Direzione di polizia, da dove si telefonò alla Guardia medica. Il dottore d'ispezione, accorso, constatò trattarsi di alcoolismo acuto e le prodigò le cure necessarie. L'alcoolizzata, che fu poscia condotta in via Tigor, era appunto la ragazza cercata da quella donna, e si chiamava Maria Benedetti, d'anni 17. Dalle carceri la Benedetti passò alla seconda divisione dell'ospedale. La vita allegra aveva tarpate le ali alla farfallina. Sabato scorso, dopo aver passeggiato tutto il giorno nel giardino dell'ospepale, forse per fare un po' di trenaggio, la Benedetti uscì dal pio luogo e, vedi fatalità! si imbattè subito in sette giovanotti, che le furono prodighi di gentilezze e la condussero in giro per parecchie osterie e liquorerie di città vecchia. Vagarono da un punto all'altro, cantando, barcollando; e le gentilezze ed i favori si fecero più intensi quando la comitiva arrivò per l'angusta ed erta viuzza che mette al restaurant Berger sotto il castello... Ad un certo punto la Benedetti, ubriaca, fu colta da un forte attacco di nervi. Erano le 6 e mezzo di ierimattina. I sette giovanotti se l'erano svignata. Alcuni pietosi fecero ricoverare la sofferente in una casa di via Battaglia in attesa che comparisse il sig. Treves, il quale era stato chiamato, e comparve infatti poco dopo con tre infermieri. A stento si potè legare la ragazza sulla lettiga e trasportarla di nuovo all'ospedale, ove fu accolta nell'VIII divisione.

Baruffa tra donne. Caterina K., abitante in via Rossetti N. 5, iersera si trovava nell'osteria alla *Stella* in via delle Acque. Seduta al tavolo di fronte si trovava Lucia D. abitante con un portalettere in via dei Gelsi N. 4. La D., usando dei suoi diritti di madre, lasciò andare uno scopaccione al suo figlio, che le sedeva presso. La K. la biasimò. Fra le due donne insorse allora in un attimo un alterco, che dagli epiteti ingiuriosi passò ai pugni. La D. lasciò andare l'ombrello sulla testa della K. la quale alla sua volta rispose con un potente pugno.

Le due donne, separate, furono accompagnate da una guardia di p. s. al vicino ispettorato di via Chiozza, ove dall'ispettore Fulizio furono assunte a protocollo e poi mandate pei fatti loro. La K. si recò a casa e la D. alla Guardia medica per farsi curare un ematoma alla fronte. Ella si fece anche rilasciare un certificato di lesione corporale.

Un ladro casto-Giuseppe. Una guardia di p. s. addetta all'ispettorato di via Scussa, incontrava ieri nel pomeriggio, nei pressi di via del Pilone, due individui dalla cèra sospetta, mal vestiti e tutti lordi di fango, ognuno dei quali portava sotto l'ascella due pezzi di rame che sembrava aver fatto parte d'una caldaia. Sospettando che si trattasse di roba rubata, la guardia si appressò ai due, ma essi, appena vistala, si diedero alla fuga. La guardia li inseguì e potè agguantarne uno per la giacca; ma quegli fu così lesto da liberarsi da quell'amplesso abbandonando, novello casto Giuseppe, fra le mani della guardia la giacca tutta lacerata, nonchè i due pezzi di rame di furtiva provenienza. La guardia stese rapporto del fatto al Commissariato di via Scussa.

Due eccedenti e un.... ingenuo. Ieri sera, verso le 8 e mezzo, il facchino Ernesto Sgubin, d'anni 18, da Cormons, ed il cordaiuolo Giusto Skerianz, d'anni 22, da Gorizia, abitanti ambidue in via Rigutti, si trovavano in una osteria in via Rossetti, ove, alquanto brilli, si diedero a commettere eccessi mettendo a soqquadro il locale: lo Skerianz anzi prese una sedia del valore di 60 soldi e se la portò via allontanandosi per via Giotto. Capitarono due guardie di p. s. le quali, edotte del fatto, arrestarono poco dopo ambidue gl'individui, sequestrando la sedia.

Il calderaio Nicolò Deiani, d'anni 20, da Ronchi, volle intromettersi nell'arresto dello Skerianz, tentando di liberarlo dalle mani delle guardie: in premio della sua furberia fu arrestato egli pure.

Al Commissariato di via Scussa, furono assunti a protocollo e poi passati in via Tigor.

Per iscansare un ubriaco Luigia Usnich, d'anni 68, abitante in via Pondares N. 10, iersera, in piazza della Barriera vecchia, volendo scansare un ubriaco che, barcollante, minacciava di cascarle addosso, cadde e si fratturò la gamba destra. Raccolta e trasportata nella farmacia Picciola, si telefonò alla Guardia medica. Il dottore d'ispezione, accorso, prodigò alla Usnich le debite cure, poscia, con lettiga, la fece trasportare all'ospedale.

Cronaca triste. Il carbonaio Pietro Schollian, d'anni 31, ieri, verso un'ora pom. fu colto da alienazione mentale. Il dottore d'ispezione della Guardia medica, con due infermieri, si recò alla sua abitazione in via delle Sette Fontane N. 30 e lo fece salire in una vettura per accompagnarlo alle sale d'osservazione dell'Ospedale.

Per questo Schollian era stato chiesto, alla mattina, l'intervento del Treves. Il sig. Elio, recatosi presso di lui e vistolo tranquillo, aveva suggerito ai parenti di dilazionare il suo trasporto all'Ospedale, finchè possedessero un certificato medico.

L'amico dei ragazzi. Il ragazzo di 13 anni, Giovanni Gerlan, abitante al N. 72 di Scorcola, ieri, poco dopo le 3 pom. fu morsicato da un cane al polso destro. Alla Guardia medica gli fecero la cauterizzazione della ferita.

Epilessia. Ieri mattina, poco dopo le 11, dalla ditta Porenta, a Roiano, si telefonava alla Guardia medica, che un giovanotto si trovava sulla publica via, colpito da malore improvviso. Accorso il dottore d'ispezione, trovò certo Matteo V., d'anni 17, abitante in via di Miramar N. 80, in preda ad un assalto epilettico e gli prodigò le cure opportune.

Disgraziato accidente a bordo. Il bracciante Nicolò Indrigo, d'anni 31, abitante in via di Rena n. 9, ieri mattina cadde nella stiva d'un vaporetto ormeggiato alla riva della Sanità, dall'altezza di due metri, e battendo contro alcuni ferri si fratturò l'osso zigomatico destro e riportò alcune piccole ferite lacero-contuse alla guancia destra. L'Indrigo era anche in preda ad alcoolismo acuto.

Dalla farmacia Serravallo si telefonò alla Guardia medica, e accorse il dottore d'ispezione che prestò al caduto le cure necessarie.

Ubriaco caduto e ferito. Il sellaio Antonio Robich, d'anni 32, abitante al n. 2 di via della Tesa, ubriaco, cadde e riportò una ferita lacero-contusa all'occipite. Ricorse alla Guardia medica.

La bolletta al caffè. Iermattina alle tre, in un caffè di piazza Cavana furono arrestati Tommaso Mastro, d'anni 40, e Carlo Depina, d'anni 41, entrambi facchini, da Trieste, perchè non erano in grado di pagare lo scotto.

Un bagno di stagione. L'altra sera il marinaio Attilio Merotti, per recarsi a bordo del trabaccolo italiano *Nettuno*, ormeggiato alla riva Carciotti, cadde in mare. Alle grida del pericolante, che non sapeva nuotare, accorse tosto il respiciente delle guardie di finanza Antonio Comel e lo estrasse dall'acqua. Il marinaio per questa volta se la cavò con la sola paura.

Lettere minatorie. Ieri mattina fu arrestato l'agente disoccupato Vittorio Maddalena, da Vicenza, abitante presso Antonio Foria in via del Fontanone n. 8, perchè privo di mezzi di sussistenza e perchè scrisse due lettere anarchico-minatorie al bar. Currò, colle quali gli domandava 70 fiorini, restituibili in rate di 10 fiorini mensili.

Il Maddalena viveva col padre di 78 anni, ex segretario di Campiglia, e colla madre di 85 anni, quasi cieca.

Durante il lavoro. Il vermicellaio Ermanno Pellarin, d'anni 13, abitante in via Media N. 13, riportò una piccola ferita di punta al pollice della mano sinistra.

Luigi Mazzanti, d'anni 26, facchino, abitante in via del Farneto N. 22, riportò una ferita di taglio al dito medio della mano sinistra.

Ricorsero alla Guardia Medica.

Sbornie domenicali. Francesco Svara, d'anni 56, muratore, abitante al N. 621 di S. Giovanni, fu trovato ubriaco a dormire in via del Boschetto.

Giovanni Clemente, da Cormons, falegname, d'anni 51, abitante in via Stadion N. 16, fu trovato ubriaco in via del Toro.

Queste due *piombe* furono smaltite nel camerino dell'ispettorato di via Chiozza.

Una guardia di p. s. trovò, iersera, in via dell'Acquedotto, il facchino Valentino Bartoli, d'anni 23, abitante in Androna del Moro N. 1, il quale, ubriaco fradicio, era caduto ed aveva riportato una ferita lacero-contusa alla fronte.

Stanotte verso le 12, le guardie di p. s. trovarono, alla riva della Sanità, steso a terra, tutto inzuppato dalla pioggia, un individuo di circa 40 anni. Credendo di aver a che fare con un ammalato lo scossero, ma tosto si avvidero che quel tizio era in preda ad una sbornia fenomenale. Chiesto telefonicamente l'intervento della Guardia medica, accorse sul luogo il dottore d'ispezione; apprestatogli qualche cura l'ubriaco venne poi trasportato in via Tigor, ove fu trattenuto. Fu impossibile rilevare il suo nome.

Dagli amici mi guardi Iddio. Il facchino Eugenio Cetin, d'anni 23, erasi recato iersera, in compagnia di alcuni amici ed amiche, in un'osteria in via del Molin a vento. Dopo aver bevuto parecchio, anzi troppo, gli amici, come sovente accade, vennero alle mani e la peggio toccò al Cetin, il quale riportò una ferita di coltello, fortunatamente non molto profonda, alla spalla destra. Accompagnato alla Guardia Medica fu curato dal dottore d'ispezione e se ne andò per i fatti suoi.

Fumi precoci. Iersera, poco dopo le 10, si chiese l'intervento del dottore d'ispezione alla Guardia medica per il ragazzo Antonio Jus, d'anni 12, abitante in via Benvenuto N. 1, il quale era in preda ad alcoolismo acuto. Con un po' d'ammoniaca svanirono i fumi precoci.

Atterrata da un velocipede. Maddalena Fazzani, d'anni 56, abitante in via Erta N. 11, iersera fu atterrata da un velocipede e riportò una ferita lacero-contusa all'occipite. Va da sè che il velocipedista prese la fuga nè si potè sapere chi fosse. La Fazzani ricorse alla Guardia medica.

Contro Wagner. Ferdinando Wagner, d'anni 42, bottaio nella fabrica di birra Judtmann, stanotte si trovava con alcuni compagni nella fabrica stessa, bevendo, quando in seguito ad un diverbio insorto fra lui ed un certo Potocnig, questi gli scagliò un bicchiere da birra, che lo colpì alla testa, producendogli una ferita lacero-contusa. Da una guardia di p. s. il Wagner fu accompagnato alla Stazione di soccorso. Contro il Potocnig fu mossa denunzia.

Famulo del canicida eccedente. Dagli organi di p. s. dell'ispettorato di S. Giacomo venne arrestato il famulo del canicida Francesco Bulgar, d'anni 21, abitante in S. M. M. sup. N. 245, perchè ieri, alle 3 pom., commetteva eccessi sulla pubblica via, in campo S. Giacomo.

Tentativo di furto in campagna. Ieri, nel pomeriggio, un contadino si accorse che un ragazzo di circa undici anni si aggirava in modo sospetto nei pressi del ponte della ferrovia sulla strada dell'Istria. Poco dopo vide lo stesso ragazzo che voleva scavalcare la siepe di una campagna in quelle vicinanze. Il contadino attese le guardie di ronda e additò loro il ragazzo non dubitando punto di aver a che fare con un ladroncello di campagna. Le guardie infatti arrestarono il ragazzo e lo condussero all'ispettorato, ove si qualificò per Angelo Fabris, d'anni 11, abitante a Santa Maria Madd. super. N. 36 e disse che egli era stato incaricato dalla madre sua di portarle un poco di uva e perciò si accingeva a toglierne nella campagna di cui voleva scavalcare la siepe. Assunto a protocollo, il ragazzo venne consegnato alla madre Regina Fabris, la quale, frattanto, era stata mandata a chiamare.

«Rispeta to pare.» Iersera, ad ora piuttosto inoltrata una scenetta che si svolgeva nell'atrio del portone di una casa in via degli Artisti, aveva fatto agglomerare non pochi curiosi. Ecco di che si trattava: Il sig. T. P, aveva avuto un diverbio con la propria figlia, una ragazza di 18 anni, di carattere nervoso ed eccitabilissimo. La ragazza, punto curando le prescrizioni del quarto comandamento, anzichè adattarsi alla ramanzina, probabilmente meritata, che le infliggeva il padre, gli rispose in tono arrogante e ad un tratto, non paga delle parole estrasse di saccoccia un coltello e minacciò con quello il padre. Qualcuno dei presenti, credendo che la ragazza fosse stata colta da improvvisa pazzia, corse all'infermeria Treves a chiedere soccorso. Si recò subito sul luogo il sig. Gino, il quale constatato che la ragazza era in preda a forte assalto nervoso, la condusse all'infermeria Suttina, dove le venne somministrato un calmante. La ragazza quindi pacificatasi, si unì nuovamente al padre, che le aveva già perdonato l'inconsulta minaccia e se ne andò secolui a casa.

Dopo il moca. Guglielmo Santinelli, d'anni 21, modellista abitante in via S. Marco N. 14, ieri notte, dopo esser stato in parecchi locali ove aveva bevuto per benino pensò bene di fare una sosta in un caffè al campo S. Giacomo N. 12, ove ordinò il *mocca*. Ma sia che il caffè esercitasse su lui una influenza contraria alla consueta, sia che il vino avesse lasciato in lui traccie non tanto facilmente cancellabili, fatto sta che il giovanotto chinò la testa sul tavolo e si addormentò profondamente. Ciò che accadde durante quel sonno, egli non lo sa, ma certo è che allo svegliarsi potè constatare che gli mancava il portamonete contenente alcuni fiorini. Non gli rimase altro conforto che quello di denunciare la cosa al commissariato di S. Giacomo.

Un ladro a bordo. Venne arrestato ierinotte, a bordo del piroscafo *Zichy*, ormeggiato al Punto franco, il fuochista disoccupato Giovanni Sigovich, d'anni 32, da Costantinopoli, il quale vi si era introdotto allo scopo di commettere un furto.

Furticelli. Nel pomeriggio di ieri l'altro Francesco Scapin, negoziante di commestibili, in via Santa Caterina N. 6, venne derubato di un sacco di caffè del peso di 10 chilogrammi del valore di f. 12 che si trovava sopra un carretto all'esterno del negozio.

Ieri sera, uno sconosciuto malfattore, con chiavi false, si introdusse nel casotto di portineria della casa N. 24 in via del Farneto e ne rubò un paio di stivali del valore di 6 fiorini.

Topo caduto in trappola. All'Ufficio statistico-anagrafico del Civico Magistrato si presentava ierlaltro un giovanotto, che, qualificandosi per Luigi del fu Giacomo Vespa, di 27 anni, da Trieste, chiedeva un passaporto o un permesso di viaggio marittimo. Il documento gli fu rilasciato, ma occorrendo il visto dell'autorità politica, il giovanotto si recò anche alla polizia, ove però la cosa non andò tanto liscia. L'ufficiale di polizia Titz lo riconobbe per Luigi di Ferdinando Parussatti, da Gorizia, pertinente a Latisana, provincia di Udine, individuo revertente allo sfratto e perciò anzichè un passaporto di viaggio, gli rilasciò una guida... per accompagnarlo in via Tigor.

La caccia al portamonete. Teresina Valetta, cameriera presso la famiglia Petris, in via Belvedere N. 8, ieri mattina, poco dopo le 9, in Piazza del Ponterosso, da ignota mano, fu alleggerita del portamonete contenente 2 fiorini d'argento 7 lire in carta ed un viglietto di passaggio Trieste-Ronchi. La Valetta denunciò il borseggio alla Direzione di Polizia.

Giuseppe Piran, d'anni 15, abitante in via del Molino a vento N. 9, trovavasi iersera, verso le 11, nell'osteria «Al bon Almissan» assieme al fruttivendolo Giovanni Sabalo. Bevettero un litro di vino chiacchierando in perfetta armonia. Il Piran, aveva però già prestabilito un piano d'azione: pian piano introdusse una mano nella tasca del compagno, e gliela alleggerì del portamonete contenente circa 6 fiorini. Ma il Sabalo se ne accorse a tempo, e fece arrestare poco dopo il ladro, che fu tradotto dinanzi l'ispettore Pangherz, in via Tigor. Perquisito, fu trovato in possesso di 5 fiorini e 58 soldi; dopo assunto ad esame dal funzionario d'ispezione, cancellista Will, il Piran fu passato agli arresti.

Apprendiamo che stamane il Piran venne rilasciato, essendosi comprovata la sua innocenza.

Un disoccupato a teatro. Ieri sera al Politeama Rossetti fu arrestato il cocchiere disoccupato Arnaldo Innocenti, d'anni 23, da Roma, perchè privo di mezzi di sussistenza. Fu scortato in via Tigor.

Accattoni e vagabondi. Stefano Zeglar, d'anni 81, da Castelnuovo, Giuseppe Machne, d'anni 44, da Matteria, e Maria Paucich, d'anni 25, vennero ieri arrestati dalle guardie di p. s. di S. Giacomo, per vagabondaggio. La Paucich deve anche rispondere della contravvenzione al precetto di sfratto.

In fascio. Fu arrestato il marittimo disoccupato Giuseppe Silich, perchè, in via del Canale, giuocava con altri al «sassetto».

Per contravvenzione alla sorveglianza speciale di polizia, fu arrestato il cocchiere Giovanni S., d'anni 26, abitante in via delle Sette Fontane.

Per contravvenzione al precetto di Polizia venne arrestato, l'altra notte, il facchino pregiudicato Sebastiano Sbisà, d'anni 48, da Trieste.

Per avere turbata la pubblica quiete con canti clamorosi, ieri notte furono arrestati: Giacomo Acerboni, argentiere, Luigi Centassi, calderaio, Giovanni Weritz, sarto, Rodolfo Kovitz, vermicellaio, Eugenio Acerboni, cameriere, Giusto Casson, pittore, e Giovanni Acerboni, cameriere.

Venne arrestato perchè privo di mezzi di sussistenza il giornaliero Andrea Sciuka, d'anni 34, da Sesana.

Bollettino meteorologico. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 19.8, ore 2 pom. 23.5 C. — Altezza barometrica ore 758.9. — Oggi: alta marea 9.21 ant., 9.15 pom. Bassa marea 3.0 ant., 3.21 pomeridiane.

Ogni giorno una. Murger il celebre *bohémien* pranzava un giorno da un banchiere che aveva l'aneddoto facile.

— Voi sapete - cominciò - che può accadere, a volte, che non si abbiano cento franchi in tasca.

E Murger, approvando:

— Oh accade, a volte, che non si abbiano per tutta la vita.

TEATRI

POLITEAMA ROSSETTI - (ore 8 - D) - Circo equestre F. Corradini - Rappresentazione variata.

Stampato ed edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo"
Redattore Responsabile Augusto Rocco

Il sottoscritto, per sè e congiunti, porge le più sentite grazie a tutti quei gentili che vollero rendere il loro tributo d'affetto nella luttuosa circostanza da cui furono colpiti nella perdita della loro indimenticabile

NINA.

GIUSEPPE IESI.

†

OSCARRE POLLEY

I. R. Ispettore Industriale di I. Classe

cessò di vivere questa notte, munito dei conforti religiosi.

La desolata consorte **MARIA POLLEY** ed il fratello **ANTONIO POLLEY**, a nome pure di tutta la famiglia, ne danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

La tumulazione delle spoglie mortali del caro estinto avrà luogo lunedì 7 corrente alle 5½ pom. al Camposanto di Sesana.

TRIESTE, 6 Settembre 1896.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.